



Prof. Dr. Georg Feuser

Universität Zürich

Institut für Erziehungswissenschaft/ Sonderpädagogik
(2005-2010)



Universität Bremen

Behindertenpädagogik
(1978-2005)

<http://www.georg-feuser.com>

gfeuser@swissonline.ch

Von-Emmich-Str. 2

D - 78467 Konstanz

Tel.: 0049 (0)7531/1273160

0041 (0)78 / 8862655

Halteringerstrasse 17

CH - 4057 Basel



TESI su: Educazione ed istruzione collettiva per bambini handicappati e non negli asili e nelle scuole elementari (integrazione)

1. **L'integrazione definisce il mantenimento o meglio il recupero di un ambiente di vita e di apprendimento comune agli handicappati e non**, per maggiore possibilità di sviluppo per entrambi.
2. Il lavoro integrativo e pedagogico si prefigge:
 - il recupero dell'unità dell'uomo nella umanità
 - il recupero dell'unità dei nostri mezzi e strumenti divenuti incoerenti nell'educazione (da SÉGUIN 1812-1880).
3. **L'integrazione richiede** che gli asili e le scuole vengano strutturati in modo tale **che il bambino/studente possa promuovere in modo ottimale le proprie potenzialità senza stigmatizzazione né selezione**.
Come appare oggi lo specifico dell'handicappato/malato psichico è in sostanza il nostro modo di vedere e di trattare l'handicappato/malato psichico.
4. **Il lavoro integrativo mette in pratica un no definitivo ad una pratica pedagogico-terapeutica basata sulla selezione e sulla separazione**. Ed è con questo che si garantisce agli handicappati e/o ai malati psichici:
 - di rimanere integrati nel loro ambiente di vita e di apprendimento
 - di avere una completa socializzazione e fruizione dei beni sociali
 - tutto l'aiuto speciale che gli occorre per raggiungere e mantenere uno stato di buona salute e per l'avviamento, il proseguimento ed il mantenimento dello sviluppo della personalità con l'educazione è l'istruzione, in un ambiente dove i bambini ed i ragazzi vivono ed apprendono insieme ai coetanei.
5. **Realizzare l'integrazione sul piano pedagogico significa**, sia per gli asili che per le scuole, **che**:
 - **t u t t i i bambini** (senza esclusione dei bambini handicappati per genere e/o grado di gravità di un handicap presente),
 - **in cooperazione l'uno con l'altro**,
 - **giocano imparano, lavorano, ciascuno al proprio livello di sviluppo, con le competenze attuali quali percezione, pensiero, azione su/con un oggetto comune** (contenuto/argomento/progetto ed altri).
6. **L'integrazione costituisce una pedagogia generale e basale centrata sul bambino**, in quanto:
 - si basa sullo sviluppo umano
 - ci si mette in rapporto d'azione con lui nella attuale fase di sviluppo, cioè a livello della momentanea competenza di successiva fase di sviluppo del bambino/ scolaro.Cio significa per l'organizzazione dell'insegnamento:
 - **»offrire« invece di »rifiutare«**,
 - **»agire con« invece di »trattare«**,
 - **»specializzare« l'azione pedagogica invece di »emarginare« i bambine/scolari**.
7. La pratica dell'educazione e dell'istruzione educativa richiede necessariamente:
 - **il principio della regionalizzazione** (educazione ed istruzione organizzate nei quartieri,

cioè nell'immediata vicinanza di tutti i bambini

- **il principio della decentralizzazione** (l'aiuto personale e l'aiuto materiale non si limitano al luogo di vita e di apprendimento, per esempio nelle stanze di terapia, ma sono da offrire nell'ambito del gruppo)
- **il principio del trasferimento della competenza** (scambio di diverse qualifiche e/o specializzazioni) nel senso e tramite il lavoro di gruppo di tutti i collaboratori nell'ambito integrativo e pedagogico.

L'integrazione non è realizzabile con la semplice addizione di pedagogia per handicappati, pedagogia "normale", e di terapia.

8. La pedagogia integrativa **non richiede "curriculum individuale"** (per es. differenziato secondo che i bambini siano handicappati o meno). **Richiede invece "curriculum individualizzati"**, nei quali nell'ambito di un progetto si impara/insegna nel senso dello sviluppo adeguato della messa a disposizione degli oggetti/contenuti/progetti/temi.
9. **La pratica pedagogica integrativa prevede che si impari per progetti** e attraverso un insegnamento aperto ed orientato al progetto; il provvedimento didattico realizza la "differenziazione interna" invece della "differenziazione esterna". Soltanto questo tipo di insegnamento rende possibile che:
 - ogni bambino può integrarsi nella attività partecipando ed agendo
 - l'azione dell'uno influenza e condiziona quella dell'altro; perciò ciascun bambino assume un significato diverso per l'altro
 - tutti i bambini/scolari possono sentirsi soggettivamente competenti ed oggettivamente importanti per la comunità.
10. **La pratica pedagogica integrativa** realizza un apprendimento ed insegnamento dove tutti i bambini imparano sullo stesso oggetto, ma inevitabilmente non fanno la stessa cosa. Questa **permette ai bambini handicappati e non di sentirsi ricchi e sviluppare una propria identità insieme con gli altri.**
11. Nella pratica integrativa la pedagogia e la terapia possono avere il desiderio comune di **accettare le competenze di azione di ogni bambino e aspirare al miglioramento nel controllo della realtà**, cioè di lavorare con l'obiettivo dell'emancipazione e della stabilizzazione dell'identità del bambino al successivo livello di sviluppo.
12. La terapia nella pratica pedagogica integrativa riconosce che la struttura di azione di un uomo, vista come patologica, disturbata e verso cui si è sempre rivolta la terapia, è la condizione di sviluppo presente da cui emerge la strategia di acquisizione ottimale.

La "particolarità" della pedagogia, di cui abbiamo bisogno per l'integrazione, non sta nel mettere i bambini in una condizione di "particolarità", ma nella "generalità" di una pedagogia basale e nella "generalità" dello sviluppo e dell'apprendimento dello sviluppo basale umano.

Far emergere questa "generalità" e la specificità del nostro lavoro; cercarlo **mettendo i bambini in una condizione di "particolarità" è una via sbagliata.**

* * *